

“ALZATI E VA’ (PS: QUESTA VOLTA: ... DAVVERO)”

ATTO QUARTO

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore:

“Alzati, va’ a Ninive, la grande città, e annunzia loro quanto ti dico”. Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino.

Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”.

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Giunta la notizia al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: “Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!”.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

ALCUNI SPUNTI DI MEDITAZIONE

Giona adesso va a Ninive.

Dio diede a Giona lo stesso ordine che gli aveva dato all’inizio: «Alzati, va’ a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò». Ma questa volta Giona non scappò dalla presenza del Signore: “si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore”.

L’ordine fu compiuto in silenzio: né Dio lo rimproverò, né Giona protestò. Anzitutto abbiamo bisogno di fermarci a

contemplare questo fatto: Dio non era arrabbiato per l’atteggiamento di Giona, neanche lo rimproverò. Quanto era già successo fu abbastanza per lui. È stata una lezione pratica, senza bisogno di aggiungere parole che rimandino ai sentimenti della persona nell’essere sgridata, rimproverata o biasimata per un errore precedente. No, questo non è il metodo di Dio. Dio si preoccupa per i sentimenti dei suoi figli, e permette che si accorgano dei loro sbagli senza

doverglieli rinfacciare.

Giona aveva imparato la lezione, dunque obbedì. Almeno apparentemente ...

In realtà, a guardar bene, Giona non predica con le parole che gli ha detto Dio. Dio gli ha detto: «*Va' a Ninive e digli: "Il male che tu hai compiuto è davanti a me"*» Basta, tutto qua. Niente minacce nelle parole di Dio.

Giona che fa? Giona invece predica una minaccia e dice: «*Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta*». Ma Dio non gli aveva detto questo. Dio lo voleva profeta, annunciatore di un avvertimento; Giona si fa profeta di sventura, profeta minaccioso.

L'obbedienza di Giona allora è solo a livello esteriore; forse ma obbedì per timore alla punizione, anziché per fede e umiltà. Una obbedienza da servo, non da figlio amato. Sembra proprio lo stile del fratello maggiore nella parabola del Padre misericordioso.

Ma ecco ciò che Giona non supposeva. I Niniviti, sentita la sua predicazione, si convertono, fanno digiuno, vestono il saio della penitenza. Anche il terribile re, il temibile imperatore di Assur, il nemico per eccellenza degli ebrei, fa penitenza ... estende la penitenza a tutto l'impero... Pensate: uomini e animali.... Dice che anche gli animali devono digiunare e

finisce per dire che anche gli animali devono vestirsi di sacco....

Giona ha predicato senza troppa convinzione e Ninive, tutta la città, si converte. Immediato strepitoso successo della predicazione del profeta.

E allora il testo dice esattamente che di fronte alla conversione di Ninive anche Dio si convertì, perdonò il peccato, quel male che regnava a Ninive, perdona le sue empietà, perdona le sue violenze.

Insomma, ecco l'annuncio di chi è il Dio di Israele, nonostante le minacce di Giona: è un Dio misericordioso e compassionevole. Era questo il nome di Dio che era stato confidato a Mosè. Mosè aveva chiesto di vedere la Gloria di Dio. Dio gli aveva detto: «*Nessuno può vedermi e restare in vita. Ma io ti dirò il mio nome*». E a un certo punto, mentre Mosè attende, il Signore passa e si sente il nome di Dio risuonare: "Il Signore, Il Signore. "El", Dio misericordioso e compassionevole, lento alla collera, abbondante in amore e fedeltà, che conserva l'amore per sempre, che perdona il peccato, la trasgressione, la colpa". Questo il nome del nostro Dio. Dio è grande perché misericordioso, compassionevole, perché perdona i peccati.

Giona però non amava tanto questa rivelazione del nome di Dio fatta a Mosè. Con ogni probabilità Giona si ispirava a

un altro profeta: Naum, il quale diceva invece *“Vendicatore è il Signore, in collera è il Signore, il Signore è vendicatore dei suoi nemici. Il Signore serba rancore verso gli avversari. Il Signore, lento all’ira e grande nella forza non perdona, non perdona, non perdona”*. Giona è convinto più di questo annuncio di Naum che del grande nome che Dio aveva affidato a Mosè.

Ninive rispose con prontezza alla parola di Dio: ascoltarono con grande serietà le parole di Giona. E risposero: subito!! Nonostante i quaranta giorni che avrebbero potuto usare con calma e magari trascuratezza.

Davvero la parola del Signore è stata prolifica. Rese un’abbondanza di meravigliosi frutti.

Il frutto più importante dei niniviti è stata la loro conversione. La conversione li condusse alla fede perché il peccato era un ostacolo tra loro e Dio. La loro conversione è stata sincera, seria e di cuore.

Per questa conversione meritavano la misericordia di Dio. Furono perdonati e ricevuti nel suo gregge. Ma quale è stato il segreto della conversione di Ninive e della sua salvezza? È stata la bravura della predicazione di Giona? Direi di no ...

Direi invece che è stato per causa della

prontezza dei loro cuori per i quali ogni parola divina ebbe un effetto: perché il cuore era pronto ad ascoltare, la volontà ad obbedire, e la terra era feconda per essere seminata. Sì: la conversione del popolo di Ninive è dovuta principalmente alla prontezza dei loro cuori. In verità, è la prontezza di cuore che gioca un ruolo importantissimo nell’atto della conversione.

Mi viene da pensare al caso del giovane ricco: il medesimo Signore gli parla, e malgrado tutta la potenza e l’efficacia delle parole del Signore, egli se ne va triste perché il suo cuore non era pronto. Questo è simile ai suoli aridi che non danno frutto persino se i semi sono di ottima qualità e il seminatore è molto esperto. Del resto, probabilmente Giona non predicò neppure con cuore caldo. No: Ninive si convertì perché i loro cuori erano pronti per qualsiasi parola proveniente dalla bocca del Signore. Ecco perché la loro conversione è stata così dirompente, perché proveniva dall’interno e non dall’esterno.

Se c’è grande gioia in cielo per la conversione di uno solo, cosa possiamo dire della gioia che avrà provocato la conversione di più di centoventimila?

ORA TOCCA A TE:

1. Gli equivoci su Dio: Ok certo: non credo proprio che noi abbiamo in testa un'idea di Dio vendicatore e punitivo. Probabilmente ha messo maggiori radici in noi l'idea del Dio buono e misericordioso. Sì: lo sappiamo benissimo, ce lo hanno detto sin da piccoli: abbiamo capito.

Eppure, nei confronti del Signore capita che abbiamo un sospetto – e una paura ben diversa: che lui in realtà non ci lasci liberi. Che il credere in Lui ci tolga qualcosa, ci imponga dei fardelli. E' il sospetto di Adamo ed Eva, quello che gli instillò il primo tentatore: Dio non vuole la nostra libertà, ma ci tiene soggiogati.

Pensaci bene: forse è proprio questa la matrice del peccato, che ci fa fare di testa nostra, e di nascosto da Dio: noi non ci fidiamo di Lui e del suo amore per noi. **Prova a pensare alle tue mancanze, al tuo peccato. Da dove viene? Perché cerchiamo di tenerlo nascosto a Dio?**

2. Ascoltare i desideri più profondi: Ninive si converte non per la bravura della predicazione di Giona, ma perché aveva un cuore pronto. Cosa significa? Significa accorgersi che le nostre azioni non buone, seguivano desideri fragili, inconsistenti. Significa aver maturato la consapevolezza – poco a poco – che i nostri desideri più grandi e più veri sono altri. Che li abbiamo scioccamente messi da parte, nascosti, fatti tacere. Eppure ci sono, accesi sotto la cenere. **Quali sono i desideri superficiali ed inconsistenti che a volte ti muovono in modo sbagliato ed in direzioni lontane da Dio? Quali, invece, sono i tuoi desideri profondi? Quelli buoni, che sai che ti avvicinano al cuore di Dio, anche se spesso li metti a tacere o in secondo piano?**

4

3. ricevere e dare perdono: Dio ha visto la conversione dei Niniviti e li ha perdonati anche se erano tra i suoi peggiori nemici. **Sono capace di riconoscere le mie mancanze e chiedere perdono a Dio? perché è così difficile affrontare la confessione? sono disposto a convertirmi?**

In che misura sono capace di perdonare gli altri? sono disposto a cedere o sono perseverante nelle mie convinzioni?

4. Chiamati ad essere profeti

Che cosa significa dunque essere profeta? Significa aver qualcosa da dire a nome di Dio. Indubbiamente il Signore suscita nella storia profeti che hanno una storia particolare, e questi sono forse pochi. Tuttavia, ciascuno di noi, ogni cristiano, ha una "vocazione profetica". **E tu prendi sul serio il tuo dono profetico (la chiamata ad essere testimone)?**

AL TERMINE DELLE TUE RIFLESSIONI RILEGGI CON CALMA QUELLO CHE HAI SCRITTO, E SENTENDOTI ALLA PRESENZA DEL SIGNORE, COME SE LE STESSI RILEGGENDO A LUI. POI CONCLUDI CON UN PADRE NOSTRO PIENO DI FIDUCIA NEI SUOI CONFRONTI